FILOSOFIE
DELLA NORMA

In copertina:
Enrico David, *Brown Oil Room*, 2007, Gouache and collage on paper, 240×240 cm, Courtesy Michael Werner Gallery, New York.

Grafica di copertina da un'idea di Erica Fenaroli.

FILOSOFIE DELLA NORMA

a cura di

Giuseppe Lorini e Lorenzo Passerini Glazel

Paul Amselek, Giampaolo M. Azzoni, Norberto Bobbio, Gaetano Carcaterra, Amedeo Giovanni Conte, Émile Durkheim, Eduardo García Máynez, Theodor Geiger, Herbert L. A. Hart, Hans Kelsen, Gerhard Ledig, Niklas Luhmann, Leon Petrażycki, Alf Ross, Uberto Scarpelli, Frederick Schauer, Hubert Schwyzer, John R. Searle, Herbert Spiegelberg, Franciszek Studnicki, Giovanni Tarello, Max Weber, Ota Weinberger, Georg Henrik von Wright, Czesław Znamierowski

2012

G. Giappichelli Editore – Torino

© Copyright 2012 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100

http://www.giappichelli.it

ISBN/EAN 978-88-348-2682-9

Si ringraziano gli autori, i traduttori e le case editrici che hanno permesso la realizzazione del presente volume.

Composizione: Compograf - Torino

Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Ad Andrea, Francesco
e Ines Linda

"*Quod non in regula, non in mundo.*"
Czesław Znamierowski*

* Czesław ZNAMIEROWSKI, *Podstawowe pojęcia teorji prawa. Część pierwsza: Układ prawny i norma prawna* [*I concetti fondamentali della teoria del diritto. Parte prima: Ordinamento giuridico e norma giuridica*], Fiszer i Majewski, Poznań, 1924, p. 104.

Indice

Norma: la parola e le cose di Giuseppe LORINI e Lorenzo PASSERINI GLAZEL XIII-XVIII

Nota dei curatori XIX-XXII

I. Ontologia della norma 1

Di che cosa parliamo quando parliamo di norme? di Giuseppe LORINI 3-6

1. Norberto BOBBIO, *La norma come proposizione prescrittiva* (1958) 7-17
2. Gerhard LEDIG, *Enunciato deontico, dovere sussistente, pensiero giuridico* (1931) 19-21
3. Georg Henrik VON WRIGHT, *Norme* vs. *formulazioni-di-norme* (1963) 23-26
4. Ota WEINBERGER, *Norma come pensiero* vs. *norma come realtà* (1970) 27-35
5. Paul AMSELEK, *Le regole come oggetti mentali* (1993) 37-47
6. Giovanni TARELLO, *Documento normativo* vs. *norma* (1980) 49-55
7. Amedeo Giovanni CONTE, *Norma: cinque referenti* (2007) 57-65
8. Franciszek STUDNICKI, *Segnali stradali* (1968) 67-75

II. Tipologia delle norme: il fenomeno delle regole costitutive 77

Forme della costitutività di norme di Giuseppe LORINI 79-86

1. Czesław ZNAMIEROWSKI, *Norme costruttive* vs. *norme imperative* (1923) 87-89
2. Herbert SPIEGELBERG, *Statuizioni costitutive* (1935) 91-92

3. John R. SEARLE, *Regole regolative* vs. *regole costitutive* (1969) 93-97
4. Gaetano CARCATERRA, *Norme costitutive* (1990) 99-105
5. Amedeo Giovanni CONTE, *Regole eidetico-costitutive e regole anankastico-costitutive* (1986) 107-117
6. Giampaolo M. AZZONI, *Regole ipotetico-costitutive* (1986) 119-136

III. Realtà costituite da norme 137

Realtà costituite-da-regole*, realtà* thetiche*, realtà* istituzionali di Giuseppe LORINI 139-143

1. Czesław ZNAMIEROWSKI, *Atti psicofisici* vs. *atti thetici* (1924) 145-151
2. Alf ROSS, *Ontologia degli scacchi* (1953) 153-159
3. John R. SEARLE, *Fatti bruti* vs. *fatti istituzionali* (1969) 161-164
4. Hubert SCHWYZER, *Regole del gioco e senso di gioco* (1969) 165-172
5. Uberto SCARPELLI, *Norme, significati fattuali, entità impossibili* (1995) 173-180

IV. Validità di norme 181

Paradigmi della validità di norme di Lorenzo PASSERINI GLAZEL 183-188

1. Norberto BOBBIO, *Tre criteri di valutazione delle nome: giustizia, validità, efficacia* (1958) 189-194
2. Hans KELSEN, *Norma fondamentale* (1934) 195-202
3. Herbert L. A. HART, *Norma di riconoscimento* (1961) 203-207
4. Eduardo GARCÍA MÁYNEZ, *Validità in senso positivo* vs. *validità in senso axiologico* (1963) 209-219
5. Amedeo Giovanni CONTE, *Paradigmatica della validità* (1995) 221-234

V. Filosofie sociologiche della norma 235

Operanza di norme di Lorenzo PASSERINI GLAZEL 237-244

1. Émile DURKHEIM, *La normatività dei fatti sociali* (1895) 245-252
2. Max WEBER, *Regole e azione* (1907) 253-261
3. Leon PETRAŻYCKI, *La concezione psicologistica della norma* (1909) 263-273
4. Theodor GEIGER, *Norma sussistente* vs. *enunciato normativo* (1947) 275-282

5. Niklas LUHMANN, *Aspettative e norme* (1969) 283-298
6. Frederick SCHAUER, *La forza delle regole* (1991) 299-305
7. Amedeo Giovanni CONTE, *Nomotropismo* (2011) 307-316

Schede bio-bibliografiche sugli autori 317-325

Indice dei nomi 327-333

V.

FILOSOFIE SOCIOLOGICHE DELLA NORMA

Lorenzo PASSERINI GLAZEL, *Operanza di norme*

1. *La normatività dei fatti sociali* di Émile DURKHEIM
2. *Regole e azione* di Max WEBER
3. *La concezione psicologistica della norma* di Leon PETRAŻYCKI
4. *Norma sussistente* vs. *enunciato normativo* di Theodor GEIGER
5. *Aspettative e norme* di Niklas LUHMANN
6. *La forza delle regole* di Frederick SCHAUER
7. *Nomotropismo* di Amedeo Giovanni CONTE

Lorenzo PASSERINI GLAZEL

Operanza di norme

0. La presente *quinta sezione* (*V. Filosofie sociologiche della norma*) del volume raccoglie sette testi che presentano una riflessione sulle norme in una prospettiva sociologica.

0.1. Questo approccio sociologico porta, in alcuni di questi testi, a ripensare il concetto stesso di "norma"[1].

L'indagine sulle *norme* si inscrive, in questi testi, in una più ampia indagine sulla *normatività*: in alcuni di questi sette testi, le norme appaiono come mero *epifenomeno* della normatività.

0.2. Ad essere centrale, in questi testi, sono le norme *in actu*, ossia le norme in quanto esse *operano* sul comportamento effettivo d'un agente all'interno d'una società.

L'attenzione del sociologo è rivolta, infatti, non tanto al punto di vista *formale* della *validità* d'una norma, quanto piuttosto al punto di vista *empirico* dell'*operanza* di una norma sulla realtà sociale.

Una delle possibili chiavi di lettura di questi sette testi è offerta proprio dal concetto di "*operanza*" di norme[2].

Come mostrano questi testi, l'operanza di norme non è fenomeno semplice, né unitario: i modi e le forme dell'operanza di norme sono, al contrario, molteplici e complessi.

---

[1] Alcuni di questi testi possono utilmente essere confrontati con i testi raccolti nella *prima* sezione (*I. Ontologia della norma*) di questo volume.

[2] Il termine 'operanza' riferito a norme è stato proposto da Paolo DI LUCIA, *Efficacia senza adempimento*, in "Sociologia del diritto", 29 (2002), n. 3, pp. 73-103, e in Paolo DI LUCIA, *Agire in-funzione-di norme*, in Amedeo Giovanni CONTE/Paolo DI LUCIA/Antonio INCAMPO/Giuseppe LORINI/Wojciech ŻEŁANIEC, *Ricerche di Filosofia del diritto*, a cura di Lorenzo PASSERINI GLAZEL, Giappichelli, Torino, 2007, pp. 164-178.

L'*operanza* d'una norma, in particolare, non è riducibile all'*efficacia*, intesa come *adempimento*, di quella norma: l'efficacia (intesa come adempimento) d'una norma non è che *una* delle possibili forme di operanza di norme.

0.3. I diversi aspetti dell'operanza di norme indagati dai sette autori dei testi di questa quinta sezione sono illuminati, in particolare, attraverso otto paradigmi concettuali:

(**i**) fenomeni *organici* [*phénomènes organiques*] *vs.* fenomeni *psichici* [*phénomènes psychiques*] *vs.* fatti *sociali* [*faits sociaux*] (Émile Durkheim);
(**ii**) regola [*Regel*] *vs.* rappresentazione normativa [*Normvorstellung*] (Max Weber);
(**iii**) norme [*normy*] *vs.* fatti normativi [*normativnye fakty*] (Leon Petrażycki);
(**iv**) ordine reale [*Realordnung*] *vs.* sistema di norme [*Normgefüge*] (Theodor Geiger);
(**v**) norma sussistente [*subsistente Norm*] *vs.* enunciato normativo [*Normsatz*] (Theodor Geiger);
(**vi**) aspettative *cognitive* [*kognitive Erwartungen*] *vs.* aspettative *normative* [*normative Erwartungen*] (Niklas Luhmann);
(**vii**) seguire una regola [*to follow a rule*] *vs.* essere guidati da una regola [*to be guided by a rule*] *vs.* agire in conformità ad una regola [*compliance with a rule*] (Frederick Schauer);
(**viii**) agire *in-funzione-di* norme (agire nomotropico) *vs.* agire *in-adempimento-di* norme (Amedeo Giovanni Conte).

1. Nel *primo* testo (*La normatività dei fatti sociali*, 1895) di questa quinta sezione del volume, il sociologo francese Émile Durkheim [Épinal, 1858 - Paris, 1917] individua alcune peculiarità di quei fatti che sono oggetto dell'indagine della sociologia: i "fatti sociali" ["*faits sociaux*"].

1.1. Per Durkheim, i *fatti sociali* si distinguono sia dai *fenomeni organici*, sia dai *fenomeni psichici*:

(**i**) a differenza dei fenomeni organici, i fatti sociali "consistono di azioni *e* di rappresentazioni";
(**ii**) a differenza dei fenomeni psichici, i fatti sociali esistono "al di fuori della coscienza individuale".

1.2. Ma che cosa sono, dunque, i fatti sociali?

I fatti sociali sono, per Durkheim, modi di agire, di pensare e di sentire che presentano tre caratteristiche essenziali:

(**i**) esistono al di fuori delle coscienze individuali (la coscienza individuale li trova fuori di sé),
(**ii**) sono dotati di *potere imperativo* e di *potere coercitivo*, in virtù dei quali essi si impongono all'individuo,
(**iii**) sono realtà *sui generis*, distinte dalle (e irriducibili alle) loro manifestazioni individuali.

Sono fatti sociali, ad esempio: il diritto, i costumi, una lingua, il sistema monetario, gli strumenti di credito utilizzati nelle relazioni commerciali, le credenze e le pratiche della vita religiosa, la moda.

1.3. Alcuni fatti sociali, rileva Durkheim, si possono esprimere "in una formula che si ripete di bocca in bocca, che si trasmette mediante l'educazione, che si fissa perfino per iscritto". Questa è, secondo Durkheim, l'origine e la natura degli aforismi, dei detti popolari, e delle regole giuridiche e morali.

2. Nel *secondo* testo (*Regole e azione*, 1907) di questa quinta sezione, il sociologo tedesco Max Weber [Erfurt, 1864 - München, 1920], dopo aver distinto diversi significati del termine 'regola' ['*Regel*'], indaga due aspetti del rapporto tra regole e azione: egli indaga, *in primo luogo*, i diversi modi in cui l'agire può essere determinato da regole; *in secondo luogo*, egli indaga il ruolo delle regole nella conoscenza dell'agire regolato da quelle regole.

2.1. Il *primo* dei due aspetti del rapporto tra regole e azione indagati da Weber è il modo in cui l'agire può essere determinato da regole. Tra i molti contributi offerti da Weber all'indagine dei modi in cui l'agire può essere determinato da regole, ne segnalo in particolare due.

2.1.1. Secondo Weber, "l'agire può essere determinato dalle regole in modo più o meno *consapevole* [*in einem sehr verschiedenen Maß von* Bewußtheit]".

In particolare, una regola può (contribuire a) determinare un'azione anche senza che vi sia, nel soggetto agente, una "soggettiva formulazione concettuale" della "regola" secondo la quale egli stesso agisce[3].

2.1.2. Weber precisa, tuttavia, (con un icastico esempio) che a determinare

[3] È, questo, un caso particolare di quel fenomeno che Amedeo Giovanni Conte, nel settimo testo (*Nomotropismo*, 2011) di questa quinta sezione del volume, chiama "nomotropismo". Questo (apparentemente paradossale) caso limite del nomotropismo (l'agire in-funzione-di una norma della quale non si ha piena consapevolezza) si può chiamare "nomotropismo inconsapevole".

l'azione sono *non* direttamente *regole*, ma *rappresentazioni normative* [*Normvorstellungen*]. Scrive Weber:

> "A levare il cappello dalla mia testa se incontro un conoscente non è la regola convenzionale del saluto, ma la mia mano, la quale, a sua volta, è mossa:
> **(i)** o dalla semplice abitudine ad agire secondo una simile regola,
> **(ii)** o dal sapere empirico che un diverso agire sarebbe considerato sfavorevolmente,
> **(iii)** o, infine, dalla convinzione che sarebbe sconveniente non osservare senza gravi motivi una "regola convenzionale" del tutto inoffensiva e generalmente seguita, cioè da una "rappresentazione normativa [*Normvorstellung*]."

2.2. Il *secondo* dei due aspetti del rapporto tra regole e azione indagato da Weber, è il ruolo delle regole (nel caso di Weber: delle regole d'un gioco) nella conoscenza dell'agire regolato da quelle regole.

V'è una tesi di Weber, in particolare, che prefigura un aspetto della teoria della costitutività di regole: la tesi secondo la quale le regole del gioco di carte chiamato *Skat* sono *presupposto* della conoscenza empirica di una partita a *Skat*, in quanto esse sono *costitutive e* di una *partita* a *Skat*, *e* del *concetto* stesso di *Skat*[4].

Scrive Weber:

> "A caratterizzare un complesso di mosse come "gioco dello "*Skat*" sono gli eventi che valgono come *rilevanti* dal punto di vista di una *norma* del gioco […]. Un insieme di eventi viene da noi classificato come "*Skat*" solo se in esso rinveniamo quegli eventi che sono rilevanti per l'applicazione della norma […].
> La regola diventa "*presupposto*" della nostra conoscenza empirica dello *Skat*, vale a dire connotato specifico del *concetto* [*spezifisches* Begriffs-*Merkmal*] di *Skat*."

3. Una tesi analoga alla tesi, presente in Weber, che ad operare sul comportamento d'un agente siano non direttamente *regole*, ma *rappresentazioni mentali di regole*, è sostenuta in maniera ancor più radicale dal giurista, filosofo e sociologo polacco Leon Petrażycki [Kollontaevo (presso Vitebsk), 1867 - Warszawa, 1931] nel *terzo* testo (*La concezione psicologistica della norma*, 1909) di questa quinta sezione.

3.1. La radicalità della tesi di Petrażycki consiste nel fatto che egli ritiene che tanto le norme giuridiche e morali (che sembrano oggettivamente esistenti

[4] Sulla costitutività di regole si vedano i testi della *seconda* sezione di questo volume (*II. Tipologia delle norme: il fenomeno delle regole costitutive*).

nelle esperienze etiche)[5], quanto "quei particolari stati di vincolo, di obbligo, di mancanza di libertà e di soggezione che vengono attribuiti a quei soggetti ai quali le (immaginate) leggi comandano o proibiscono un determinato comportamento", non siano altro che prodotti di proiezione emozionale: essi sono meri fantasmi emozionali, che noi proiettiamo sulla realtà quando la rappresentazione mentale di un'azione si associa, nella nostra psiche, ad *emozioni etiche attrattive* o ad *emozioni etiche repulsive*.

Scrive Petrażycki:

> "È in forza della proiezione emozionale che […] sembra che da qualche parte […] vi sia […] un comando o un divieto […], e che coloro ai quali sembrano rivolti tali comandi e divieti si trovino in una particolare condizione di vincolo, di obbligo."

3.2. Petrażycki sottolinea, inoltre, che le *norme giuridiche* [*normy prava*] non possono essere identificate con gli *enunciati legislativi* [*sakonodatel'nye izrečenija*]: gli enunciati legislativi sono (non *norme*, ma) meri *fatti normativi* [*normativnye fakty*], ossia fatti istitutivi di norme[6].

Secondo Petrażycki,

> "gli enunciati e gli altri fatti normativi rappresentano per la psiche giuridica la base per la produzione, attraverso svariate operazioni spirituali, dei più diversi giudizi normativi e delle proiezioni a questi corrispondenti: le norme."

4. Anche nel *quarto* testo (*Norma sussistente* vs. *enunciato normativo*, 1947) di questa quinta sezione viene esplicitamente negato che si possano identificare le *norme* con gli *enunciati normativi*.

4.1. Secondo il sociologo tedesco Theodor Geiger [München, 1891 - Oceano Atlantico (sulla nave *Waterman*), 1952], infatti, l'enunciato normativo [*Normsatz*] è un mero "involucro linguistico" d'una norma (d'una *subsistente Norm*). L'esistenza d'un enunciato normativo non è né condizione *necessaria* d'esistenza d'una norma (vi sono, infatti, norme anche in assenza di enunciati normativi), né condizione *sufficiente* d'esistenza d'una norma (vi sono, infatti, enunciati normativi ai quali non corrispondono norme sussistenti).

---

[5] Le esperienze *etiche* sono, in Petrażycki, il *genus proximum* di cui fanno parte le esperienze *giuridiche* e le esperienze *morali*.

[6] Sono fatti normativi (fatti istitutivi di norme), per Petrażycki: i codici giuridici, le sentenze giudiziarie, la consuetudine, ma anche i libri religiosi, la *communis opinio doctorum*, i dettami delle autorità etico-religiose, i programmi di un partito politico, il riconoscimento delle pretese di un sindacato operaio, *etc.*.

Può certo accadere, in particolare, che una norma sussistente *sia prodotta* da un enunciato normativo (ed in questo caso Geiger parla di enunciato normativo *proclamativo* [*proklamativer Normsatz*]); ma può anche accadere che una norma *emerga* per abitudine in una determinata società, indipendentemente da qualunque enunciato normativo (in questo caso, un eventuale enunciato normativo che dia espressione a questa norma già sussistente sarà, nel lessico di Geiger, un enunciato normativo *dichiarativo*).

4.2. Correlativamente al paradigma "norma *vs.* enunciato normativo", Geiger distingue l'*ordine effettivo* o *ordine reale* [*Realordnung*] dal *sistema di norme* [*Normgefüge*] stabilite in una determinata società.

Se la tradizionale scienza del diritto, secondo Geiger, prende in considerazione soltanto il *sistema di norme* stabilite, il sociologo tiene conto anche dell'*ordine reale* secondo il quale si svolge la vita di una determinata società.

Così come le *norme sussistenti* non necessariamente corrispondono ad *enunciati normativi*, l'*ordine reale* non necessariamente corrisponde al *sistema di norme*.

5. Nel *quinto* testo (*Aspettative e norme*, 1969) di questa quinta sezione, il sociologo tedesco Niklas Luhmann [Lüneberg, 1927 - Oerlinghausen, 1998] indaga la natura delle norme (e l'origine psicologica e sociale di esse) attraverso il concetto di "aspettativa" [*Erwartung*].

5.1. Luhmann distingue, in particolare:

(i) aspettative *cognitive*, ossia aspettative che, di fronte ai casi di delusione, vengono modificate (è l'aspettativa, in questo caso, ad adattarsi alla realtà che non sia conforme ad essa);
(ii) aspettative *normative*, ossia aspettative che, di fronte ai casi di delusione, *non* vengono modificate, vengono mantenute "controfattualmente" (è la realtà, in questo caso, a doversi adattare all'aspettativa alla quale essa non sia conforme).

È dalla stabilizzazione di aspettative normative che hanno origine, secondo Luhmann, le norme.

5.2. Un fenomeno particolarmente interessante indagato da Luhmann è il fenomeno che si potrebbe chiamare (con un neologismo) "agire nomotrofico".

Luhmann osserva che "un'aspettativa che viene continuamente delusa, senza che ad essa si dia un'espressione che contrasti la violazione, sbiadisce e svanisce": si atrofizza.

Agire *nomotrofico* è quel comportamento che reagisce alla violazione d'una norma (alla delusione d'una aspettativa normativa) per impedire che quella norma si atrofizzi e svanisca[7].

Merito di Luhmann è aver sottolineato che la fenomenologia delle forme di agire nomotrofico è ampia e variegata: la sanzione non è che una di esse.

6. Nel *sesto* testo (*La forza delle regole*, 1991), il giurista e filosofo del diritto americano Frederick Schauer [*Newark (New Jersey), 1946] indaga l'operanza delle norme e delle regole in quanto "ragioni per l'azione".

6.1. L'esistenza di una regola, per Schauer, è soltanto *una* delle ragioni che possono indurre un agente ad agire in un determinato modo: accanto alle regole, a motivare il comportamento d'un agente possono concorrere altre ragioni per l'azione.

Schauer osserva che, nel bilancio che un agente fa delle ragioni per l'azione, non necessariamente le regole prevalgono su altre ragioni: le regole sono, in genere, ragioni *non-necessariamente-conclusive* per l'azione.

6.2. Correlata all'idea che le regole siano ragioni non-necessariamente-conclusive per l'azione, è la formulazione del paradigma triadico "seguire una regola *vs.* essere guidato da una regola *vs.* agire in conformità ad una regola":

(i) l'*agire in conformità ad una regola* [*compliance with a rule*] consiste nella mera corrispondenza tra regola ed azione, indipendentemente dal fatto che l'agente consideri quella regola una ragione per l'azione;
(ii) l'*essere guidato da una regola* [*to be guided by a rule*] consiste nel considerare l'esistenza d'una regola come una ragione (non-necessariamente-conclusiva) per l'azione, indipendentemente dal fatto che (una volta fatto il bilancio delle diverse ragioni per l'azione) si decida di agire in conformità a quella regola;
(iii) il *seguire una regola* [*to follow a rule*] consiste nell'essere guidati da una regola *e* nell'agire in conformità a quella regola.

Secondo Schauer, in particolare, una norma può *guidare* un agente, anche quando l'agente *non* conforma la propria azione a quella norma, anche quando l'agente *non* adempie quella norma.

---

[7] L'agire *nomotrofico* (con la '*f*', dal greco 'νόμος' '*nómos*' "norma" e 'τρέφω' '*tréphō*' "nutrire") è un caso particolare di quello che Amedeo Giovanni Conte chiama agire *nomotropico* (con la '*p*', dal greco 'νόμος' '*nómos*' "norma" e 'τρέπω' '*trépō*' "volgersi a") nel settimo testo (*Nomotropismo*, 2011) di questa quinta sezione.

7. Il concetto di "operanza di norme", e l'idea che una norma possa essere operante anche quando essa *non* è adempiuta, sono illuminati dal filosofo del diritto italiano Amedeo Giovanni Conte [*Pavia, 1934], nel settimo ed ultimo testo (*Nomotropismo*, 2011) di questa quinta sezione, attraverso il concetto di "nomotropismo".

7.1. Conte chiama "nomotropismo" l'agire *in-funzione-di* norme.

Un agente che agisca in-adempimento-di una norma, agisce (nomotropicamente) *in-funzione-di* quella norma.

Ma l'agire *in-adempimento-di* una norma non è che un caso particolare di nomotropismo: l'agire nomotropico non necessariamente coincide con l'agire in-adempimento-di una norma.

Ecco un esempio di Conte (esempio ispirato da Max Weber): anche il *ladro*, il quale celi la propria azione, agisce (nomotropicamente) in-funzione-di norme, ma in-funzione-di norme che egli non adempie: egli agisce in-funzione-di quelle norme del codice penale che egli vìola.

7.2. Il concetto di "nomotropismo" illumina, specularmente, il concetto di "operanza di norme".

L'operanza di norme è il correlato del nomotropismo: è *operante* sull'azione una norma *in-funzione-della* quale un agente agisce[8].

Poiché l'agire nomotropico non coincide necessariamente con l'agire in-adempimento-di una norma, l'operanza d'una norma non coincide necessariamente con l'adempimento di essa.

7.3. Attraverso il concetto di "nomotropismo" (e, in particolare, attraverso la tesi secondo la quale l'agire nomotropico non coincide necessariamente con l'agire in-adempimento-di una norma), Conte illumina anche una specie particolare (apparentemente paradossale) di operanza di norme: l'operanza di *norme inadempibili*[9].

---

[8] Il *nomotropismo* si prèdica di *comportamenti*; l'*operanza* si prèdica di *norme*. Per indagare il fenomeno correlato al nomotropismo, per indagare, cioè, le diverse forme di operanza di norme, è stato recentemente proposto da Edoardo Fittipaldi il concetto di "praxeotropismo" di norme (cfr. Edoardo FITTIPALDI, *Praxeotropismo*, in "Sociologia del diritto", 29 (2002), n. 3, pp. 153-167).

[9] È una norma inadempibile, ad esempio, un'ipotetica regola anankastico-costitutiva la quale ponga come condizione necessaria per la partecipazione ad un concorso il non aver compiuto il trentacinquesimo anno di età.